



Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche

Il Reddito di Garanzia nella Provincia autonoma di Trento: alcune evidenze preliminari a due anni dalla sua introduzione

Nadir Zanini

Silvia Girardi

Gianluca Mazzearella

Loris Vergolini

IRVAPP PR 2011-05

Dicembre 2011

Il Reddito di Garanzia nella Provincia autonoma di Trento: alcune evidenze preliminari a due anni dalla sua introduzione

Nadir Zanini
IRVAPP

Silvia Girardi
IRVAPP

Gianluca Mazzarella
IRVAPP

Loris Vergolini
IRVAPP

Progress Report No. 2011-05
Dicembre 2011



Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche
Fondazione Bruno Kessler
Via S. Croce 77
38122 Trento
Italy

Tel.: +39 0461 210242
Fax: +39 0461 210240
Email: info@irvapp.it
Website: <http://irvapp.fbk.eu>

Le opinioni espresse sono degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'IRVAPP.

I *Progress Reports* dell'IRVAPP presentano spesso i risultati di un lavoro preliminare e sono diffusi per incoraggiare la discussione. Nella citazione di un tale paper si prega di dar conto del suo carattere preliminare. L'eventuale versione rivista è disponibile nella serie *Discussion Papers* o, se pubblicata, nella *Reprint Series*.

Corresponding author: Nadir Zanini, IRVAPP - Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche, Via S. Croce 77 - 38122, Trento, Italy. Email: nzanini@irvapp.it

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare Antonio Schizzerotto per il suo costante apporto alla ricerca sugli effetti dell'introduzione del Reddito di Garanzia in Trentino. Siamo inoltre grati ad Ugo Trivellato per aver letto e commentato una precedente versione di questo lavoro e ai membri del gruppo di ricerca di Irvapp per gli utili suggerimenti forniti durante lo svolgimento di questo progetto. Un doveroso ringraziamento va anche al Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento per aver fornito i dati raccolti con l'*Indagine sui comportamenti di consumo e sul lavoro nelle famiglie trentine* e ad Opes per aver reso disponibile quelli dell'*Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie trentine*.

Il Reddito di Garanzia nella Provincia autonoma di Trento: alcune evidenze preliminari a due anni dalla sua introduzione

Dicembre 2011

Abstract

Per sopperire ad una mancanza del sistema di welfare italiano, la Provincia autonoma di Trento ha introdotto una misura di sostegno al reddito di ultima istanza, nota come Reddito di Garanzia. Al fine di produrre spunti di riflessione utili al policy maker e agli osservatori, questo lavoro presenta alcune evidenze empiriche preliminari tratte dall'analisi di dati provenienti dagli archivi amministrativi per la gestione dell'intervento e da un'indagine campionaria ad hoc condotta su un campione di beneficiari della misura e su un gruppo di controllo opportunamente selezionato. A due anni dall'introduzione del Reddito di Garanzia, le analisi mostrano che le famiglie beneficiarie risultano effettivamente una fascia di popolazione più deprivata e che il ricorso alla misura avviene non solo per superare episodi transitori di difficoltà economica, ma anche per far fronte a condizioni di povertà strutturale. Inoltre, i risultati preliminari dello studio di valutazione controfattuale basato sulla tecnica del difference in differences hanno messo in luce come il RG abbia (i) indotto cambiamenti nei comportamenti di consumo di alcune categorie specifiche di beni, come quelli durevoli (ii) causato lievi aumenti della spesa destinata a beni primari come i generi alimentari e (iii) lasciato pressoché inalterata la partecipazione al mercato del lavoro.

1. Introduzione

I fenomeni di disagio economico in Italia sono imponenti: dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia emerge che, nel 2010, il 11,5% delle famiglie italiane si trovava in una condizione di povertà monetaria (misurata come il 50% della mediana dei redditi), con una punta del 22,9% nelle regioni meridionali, che non lascia comunque esente il Nord del paese (6%). Per questo motivo, nel corso dell'ultimo decennio, si sono susseguite diverse proposte atte a fronteggiare condizioni di povertà ed esclusione sociale tramite l'introduzione di redditi di ultima istanza su scala nazionale. Solo per citarne alcune, si va dalle forme di sostegno non condizionato del minimo vitale più imposta proporzionale proposte da Rizzi e Rossi (1996; 1997), a quelle basate sulla "prova dei mezzi" come strumento di individuazione delle famiglie potenzialmente beneficiarie (Boeri e Perotti 2002).¹

Tuttavia, a fronte di questa molteplicità di proposte, si possono rammentare, a livello nazionale, principalmente due esperienze. La più significativa è stata la sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento, introdotto in via sperimentale con la legge finanziaria per il 1999 sulla base delle indicazioni del rapporto della Commissione Onofri (1997), frettolosamente abbandonato alla fine della legislatura in seguito a varie proposte di modifica.² Va infine ricordata la più recente tra le iniziative per combattere la povertà, ossia l'istituzione nel 2008 della Carta acquisti (*Social card*) e la proposta di sviluppo e miglioramento della stessa su iniziativa delle Acli.³

Proprio per far fronte alla carenza di un intervento su scala nazionale contro la povertà, molte amministrazioni locali, principalmente comunali, hanno attivato, nel corso degli anni, programmi di reddito minimo o vitale. Pur mancando informazioni attendibili a riguardo, si calcola che il 60% dei comuni italiani⁴ fornisca sostegno economico di qualche tipo ai cittadini più poveri, in forma continuativa o *una tantum*, generando così una notevole frammentazione territoriale (Boeri, Dessy, Garibaldi, Monti e Pellizzari 2008). Si tratta, infatti, solitamente di tentativi frammentari d'introduzione di interventi che cercano di fronteggiare, a livello locale, l'assenza di una politica unitaria nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Fra questi vale la pena ricordare il Reddito di Cittadinanza della Regione Campania (L.R. 2/2004), l'intervento noto come Promozione della Cittadinanza Solidale della Regione Basilicata (L.R. 3/2005) e il Reddito di Base della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 6/2006).⁵

Anche la Provincia autonoma di Trento (PaT), a partire dall'ottobre del 2009, ha introdotto una misura di sostegno al reddito di ultima istanza, il cosiddetto "Reddito di Garanzia" (RG). L'intervento è inteso a ridurre i rischi di ingresso e di permanenza nella condizione di povertà attraverso un sussidio monetario a somma variabile, in modo da sostenere maggiormente famiglie più povere. Il RG rappresenta una significativa innovazione nel contesto del sistema di *welfare* italiano, dato che introduce uno schema di reddito minimo garantito come quelli già esistenti in tutti

¹ Si vedano inoltre: Baldini, Bosi e Matteuzzi (2004); De Vincenti (2004); Baldini, Bosi, De Vincenti, Matteuzzi, Paladini, Pollastri (2005).

² Sul reddito minimo di inserimento si veda IRS, Fondazione Zancan e CLES (2001). Per le proposte di modifica mai attuate si rimanda invece a: Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (2000) e al *Libro bianco sul welfare* (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2003).

³ Per una sua presentazione si rimanda a Gori, Baldini, Ciani, Pezzana, Sacchi, Spano e Trivellato (2011).

⁴ Si veda, a titolo di esempio, l'esperienza dell'*Assistenza Economica Continuativa e Straordinaria* adottate dal comune di Mola di Bari (Brunori, Chiuri e Peragine 2009).

⁵ Per una più ampia descrizione si rimanda a Spano (2011).

i Paesi OCSE, ad eccezione di Grecia, Turchia e, appunto, Italia (Standing 2003; Immervoll 2010; OECD 2011: fig. 1.12). A differenza delle precedenti esperienze italiane menzionate in precedenza, il RG si prefigura, infatti, come uno strumento strutturale e permanente. Anche per questo motivo il decisore politico ha disposto che venga effettuata una rigorosa valutazione dei suoi effetti al fine di produrre informazioni utili tali da consentire al *policy maker* di decidere sulla base di evidenze empiriche se sia necessario modificare, rafforzare o, anche, cessare l'intervento, qualora risulti totalmente inefficace.

L'obiettivo di questo rapporto è dunque quello di fornire alcune evidenze empiriche a due anni dall'istituzione del RG. Nelle pagine che seguono, oltre che presentare analisi condotte su diverse banche dati, che offrono importanti spunti preliminari di riflessione sull'istituto del RG, verranno mostrati i primi risultati emersi dallo studio degli effetti che esso ha generato nelle condizioni di vita dei beneficiari, ottenuti mediante un'apposita strategia di valutazione controfattuale.

Il resto del rapporto è organizzato nel modo seguente: il paragrafo seguente descrive gli aspetti salienti che contraddistinguono il RG; i paragrafi 3 e 4 sono dedicati, rispettivamente, all'analisi dei dati amministrativi e di quelli raccolti da IRVAPP per il monitoraggio dell'intervento; il paragrafo 5 illustra la strategia e i dati necessari per un rigoroso studio degli effetti del RG; il paragrafo 6 fornisce alcune prime evidenze descrittive scaturite; il paragrafo 7 illustra alcuni risultati preliminari derivanti dalla valutazione d'impatto. In ultimo nel paragrafo 8 vengono presentate le conclusioni di questa prima ricognizione sul RG.

2. Il Reddito di Garanzia nella Provincia autonoma di Trento

2.1. Aspetti salienti della misura

Il RG, introdotto con la Delibera della Giunta Provinciale n. 2216 del 11 settembre 2009, è regolato da aspetti normativi complessi, specialmente a causa delle successive modificazioni apportate nel corso del tempo. Per tale ragione, verranno presentate nel seguito solamente le caratteristiche salienti di questa misura, segnatamente quelle essenziali per uno studio d'impatto dei suoi effetti.

Il RG è una misura volta ad innalzare il reddito delle famiglie portandolo ad una soglia minima prestabilita. Per questo motivo si può dire che l'intervento si configura come un cosiddetto *top-up scheme*, poiché non si tratta di un sussidio a cifra fissa, bensì di un'integrazione economica pari alla differenza tra la soglia minima prefissata e il reddito familiare disponibile effettivo. Nel caso del Trentino la soglia minima di reddito familiare annuo disponibile è stata fissata in € 6.500 equivalenti, ossia riferiti ad una famiglia composta di una sola persona.⁶

Il RG si caratterizza per essere un programma *universale e selettivo* al tempo stesso. Si basa, infatti, su regole uguali per tutti (e quindi non limitato ad alcune specifiche categorie di persone, siano essi anziani o altri gruppi sociali), che subordinano la concessione del sussidio ad accertamenti su reddito e patrimonio di chi ne richiede il beneficio. In questo senso il RG potrebbe

⁶ Ciò significa che l'importo è variabile a seconda di un certo quoziente familiare determinato sulla base del numero di componenti di una famiglia. Ad esempio, nel caso di una famiglia di tre persone tale quoziente è pari a 2,04 e determina così una soglia di €13.260. A questo riguardo si tenga presente che la metà della mediana della distribuzione dei redditi disponibili e resi equivalenti delle famiglie trentine risulta di €8.822 (fonte: *OPES - Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie trentine*, 2009).

sostituire e riordinare molti schemi ad oggi esistenti, integrandoli fra loro in modo da ridurre sprechi ed evitare, al contempo, che nonostante la compresenza di tanti strumenti diversi creino “trappole di povertà”. Inoltre il RG non è condizionato all’eventuale esaurimento dei fondi pubblici disponibili, in modo da garantire l’adeguata copertura a tutte le famiglie che si trovassero nella condizione di bisogno.

È bene osservare che per il computo della condizione economico-patrimoniale la PaT ha adottato l’Icef (Indicatore della Condizione Economica Familiare). Si tratta di un indicatore che tiene conto della composizione familiare, dei patrimoni mobiliari e immobiliari, oltre che dei redditi percepiti nell’anno fiscale precedente, siano essi derivanti da pensioni, da lavoro (dipendente o autonomo), da CIG(S) o da indennità di disoccupazione e di mobilità. Inoltre, allo scopo di contrastare episodi di povertà, anche solo temporanei, l’Icef considera eventuali cambiamenti significativi che riducono involontariamente l’attività lavorativa. Non rientrano però nel computo eventuali agevolazioni tariffarie, né altri trasferimenti pubblici, come quelli intesi a ridurre i costi del riscaldamento o ad abbattere gli interessi su eventuali mutui edilizi. L’Icef di fatto sostituisce in Trentino l’indicatore Isee (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) che è l’analogo strumento utilizzato a livello nazionale.⁷ L’indicatore Icef è un numero puro e scaturisce dalla “normalizzazione” del reddito equivalente rispetto ad un valore fisso stabilito in €50.000. In questo modo l’indicatore Icef corrispondente a €6.500 è identificato dal valore 0,13 (dato dal rapporto 6.500/50.000), che rappresenta la soglia massima per l’accesso all’intervento.

In ultimo, la normativa che regola il RG prevede misure di “attivazione” e “reintegrazione” nel mercato del lavoro per i membri del nucleo idonei all’attività lavorativa. Ciò si concretizza, innanzitutto, nella sottoscrizione di una dichiarazione di disponibilità immediata all’accettazione di un lavoro presso i Centri per l’Impiego, pena l’esclusione dal programma per un periodo considerevole di tempo. Inoltre, per incentivare ulteriormente gli sforzi di uscita dalla condizione di povertà dovuta alla disoccupazione, i beneficiari della misura che trovano un nuovo impiego da cui ottengono un reddito tale da porli al di sopra della soglia di ammissibilità dei € 6.500 annui, ricevono un incentivo monetario pari a due mensilità del beneficio in precedenza concesso. Tale incentivo viene corrisposto allo scadere del primo anno di attività lavorativa ininterrotta.

L’erogazione diretta e immediata del beneficio avviene tramite *automatismo* qualora nei nuclei familiari il bisogno sia di natura meramente economica e non vengano ravvisate problematiche sociali ulteriori. In quest’ultimo caso, invece, le richieste di accesso al RG vengono poste al vaglio dei servizi sociali e alla predisposizione di un progetto sociale disegnato *ad hoc* a seconda delle specifiche esigenze.

Previa verifica dei requisiti richiesti, l’integrazione economica viene concessa per 4 mesi consecutivi, trascorsi i quali, nel caso in cui le condizioni di ammissibilità permangano, occorre presentare apposita domanda di rinnovo del beneficio. Il rinnovo è previsto, di norma, per tre volte, ossia per un massimo di 16 mesi nell’arco di due anni. Sono tuttavia possibili estensioni del periodo massimo concesso quando, ad esempio, le condizioni economico-patrimoniali permangano inferiori alla soglia di povertà, allorché tutti i componenti idonei al lavoro risultino occupati o in cerca di

⁷ Per maggiori dettagli normativi e per l’algoritmo di calcolo dell’ICEF si vedano le delibere della Giunta Provinciale n.1122 del 15 maggio 2009 e n. 1325 del 5 giugno 2009 e relativi allegati. Per un confronto fra ICEF e ISEE si rimanda a Barbieri (2011).

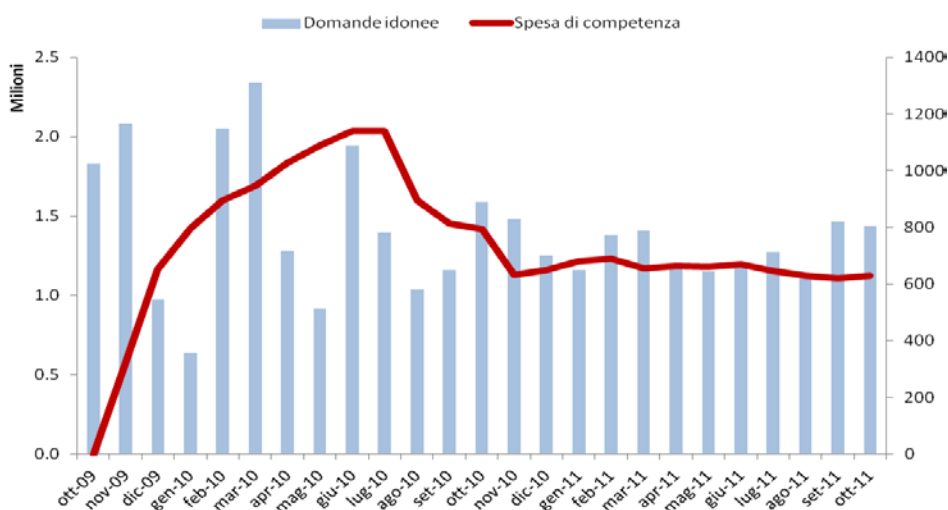
occupazione. La domanda risultata idonea in un certo mese dà diritto alla riscossione del trasferimento monetario dal mese successivo.

La normativa che regola il RG ha subito un'importante modifica meno di un anno dopo la sua istituzione con la Delibera della Giunta Provinciale n. 1524 del 25 giugno 2010. La correzione più considerevole ha riguardato un'integrazione della cosiddetta prova dei mezzi: per misurare la condizione economico-patrimoniale, per ogni famiglia richiedente si calcola un livello minimo di consumi sulla base di indicatori ISTAT che tengono conto del numero di componenti familiari e della disponibilità di beni che comportano non trascurabili spese di gestione come l'alloggio e l'automobile. Sulla base di ciò viene imputato alla famiglia un reddito minimo sotto il quale la famiglia non sarebbe in grado di permettersi tali beni e questo viene confrontato con l'indicatore Icef. Allo scopo di evitare che eventuali redditi non dichiarati (come ad esempio quelli da lavoro irregolare) provochino una sottostima dell'effettivo stato di povertà della famiglia richiedente, per la verifica dell'ammissibilità e per il calcolo del beneficio monetario viene, dunque, considerato il massimo tra i due valori.

2.2. I numeri del Reddito di Garanzia

Le informazioni raccolte per la gestione amministrativa del RG⁸ rivelano che nei primi due anni dalla sua introduzione sono state presentate 21.133 domande idonee al beneficio. Di queste, l'8% sono state gestite dai servizi sociali e le rimanenti 19.437 sono invece state assegnate mediante l'automatismo. Nello stesso periodo il RG è costato oltre €35 milioni (di cui solo 3 per le domande passate ai servizi sociali). Riportato su base annua, il costo del RG può essere quantificato come lo 0,1% circa del PIL della provincia di Trento.⁹ Vista la particolare natura delle domande che necessitano il ricorso ai servizi sociali e che la quasi totalità delle domande di beneficio passano attraverso l'automatismo, nel seguito ci occuperemo esclusivamente di queste ultime.

Figura 1: Numero di domande idonee e importo della spesa di competenza: serie storica mensile.



⁸ Questi dati sono stati resi disponibili da Clesius s.r.l. previa autorizzazione dell'Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa della PaT, che gestisce l'erogazione della misura.

⁹ Elaborazioni IRVAPP su dati ISTAT, *Conti economici generali e analisi per branca di attività economica di contabilità nazionale*.

La linea continua in Figura 1 mostra l'andamento della spesa mensile sostenuta dalla PaT per il RG tra ottobre 2009 e ottobre 2011. Appare chiaro un trend positivo nei primi mesi in cui la misura è stata introdotta, che porta la spesa a superare i €2 milioni in giugno e luglio 2010. A partire da tale periodo se ne registra una rimarchevole riduzione che la porta quasi a dimezzarsi dopo 4 mesi. Questo calo nella spesa sembra in larga misura imputabile all'introduzione della "prova dei consumi" come strumento integrativo per la prova dei mezzi. Nell'ultimo anno la spesa sembra invece essersi stabilizzata poco sopra €1,1 milioni.

Nei primi 24 mesi di introduzione del RG, i dati amministrativi mostrano che hanno beneficiato della misura almeno per quattro mesi (periodo minimo di permanenza nel programma) quasi 7.000 famiglie. La Figura 1 mostra che il numero di domande di RG, dopo un andamento altalenante nel primo anno, si è anch'esso stabilizzato intorno alle 700 domande presentate ogni mese. Solo nel 2010 le famiglie idonee sono 5.389, che stando ai dati sulla popolazione residente sul territorio provinciale al 1 gennaio 2011 (Servizio Statistica-PaT) rappresentano il 2,4% della totalità dei nuclei familiari trentini. L'*Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie trentine* condotta da OPES mostra invece che, sempre nel 2010, le famiglie sotto la soglia di povertà – definita come il 50% della mediana dei redditi (fiscali) della popolazione resi equivalenti – è del 10%.

3. Evidenze dai dati amministrativi sui beneficiari del RG

3.1. I beneficiari della misura

Dai dati raccolti per la gestione amministrativa del RG è possibile ricavare alcune informazioni dei beneficiari e confrontarne la distribuzione nella totalità dei soggetti che hanno beneficiato del RG nei primi due anni dalla sua istituzione con un campione rappresentativo della popolazione trentina. Innanzitutto, vista la finalità del RG, risulta interessante considerare la distribuzione dei redditi fiscali resi equivalenti che, insieme ai patrimoni, sono una delle componenti dell'indicatore Icef usato per misurare l'effettiva condizione economico-patrimoniale. La Figura 2 mostra chiaramente come per il campione rappresentativo della popolazione trentina i redditi fiscali tendano a seguire un andamento normale e siano centrati intorno a € 15.000, mentre la maggior parte dei beneficiari del RG abbiano redditi inferiori a €6.500.¹⁰

Sempre dai dati amministrativi è possibile ricavare alcune informazioni di carattere demografico dei beneficiari. Per quanto riguarda il genere, non sembrano esserci differenze fra richiedenti il RG e popolazione trentina, mentre emerge chiaramente come tra le famiglie beneficiarie della misura, una su due risulti composta da almeno un componente di cittadinanza non italiana, quando nella popolazione della Provincia di Trento il numero di cittadini stranieri risulta inferiore al 9% (Tabella 1). Plausibilmente, ciò è legato al fatto che, rispetto alla popolazione trentina, le famiglie beneficiarie di RG risultano particolarmente ampie: i nuclei formati da almeno sei componenti sono uno su dieci tra i beneficiari e più di una su cento nella popolazione, mentre le famiglie beneficiarie composte da uno o due componenti sono invece sottorappresentate.

¹⁰ Una frazione marginale di beneficiari del RG dispone, invece, di un reddito fiscale immediatamente superiore alla soglia di reddito. Si tratta di famiglie per le quali il cui computo dell'Icef, tenuto conto della valutazione del peso familiare e del patrimonio e del reddito familiare, rientra comunque nei parametri di ammissibilità.

Figura 2: Redditi equivalenti e ricostruiti per la popolazione trentina e per i beneficiari del RG.

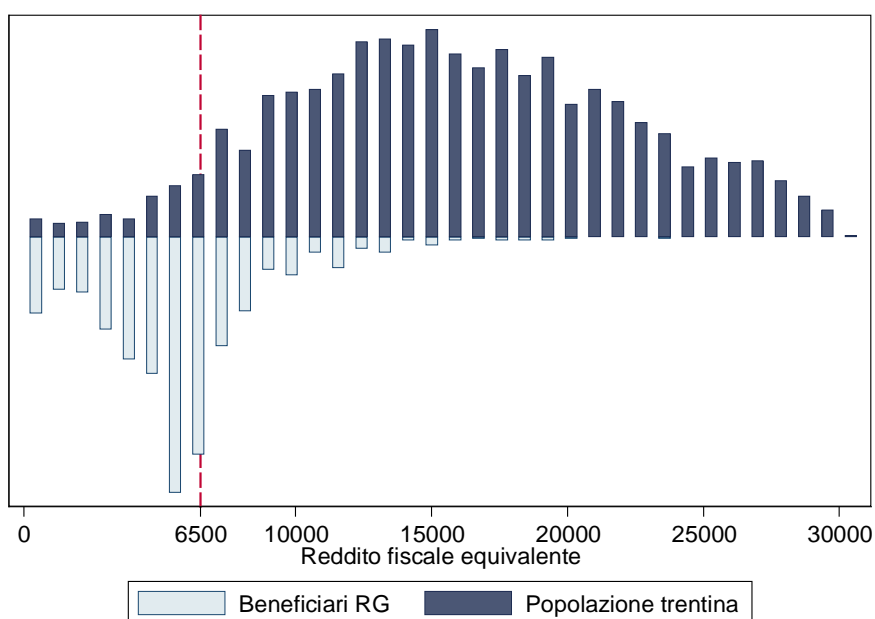


Tabella 1: Confronto fra la popolazione trentina e i beneficiari del RG nei primi due anni dalla sua istituzione.

	Popolazione trentina 2010		Beneficiari del RG	
	N	%	N	%
<i>Genere</i>				
Uomini	247.839	47.8	10.524	49.0
Donne	270.652	52.2	10.949	51.0
<i>Totale</i>	<i>518.491</i>	<i>100.0</i>	<i>21.474</i>	<i>100.0</i>
<i>Cittadinanza</i>				
Italiani	465.931	91.2	11.205	51.5
Stranieri	44.958	8.8	10.553	48.5
<i>Totale</i>	<i>510.889</i>	<i>100.0</i>	<i>21.757</i>	<i>100.0</i>
<i>Componenti familiari</i>				
Uno	61.413	28.7	1.516	22.0
Due	61.627	28.8	1.175	17.0
Tre	43.203	20.2	1.320	19.1
Quattro	37.062	17.3	1.422	20.6
Cinque	7.917	3.7	881	12.8
Sei o più	2.782	1.3	591	8.6
<i>Totale</i>	<i>213.983</i>	<i>100.0</i>	<i>6.905</i>	<i>100.0</i>

Nota: Le colonne riferite alla popolazione trentina sono costruite con i dati dell'Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie trentine condotta da Opes nel 2010. Si osservi che mentre per genere e cittadinanza i dati in valore assoluto si riferiscono a individui, il numero di componenti familiari è una variabile rilevata a livello familiare.

Tabella 2: Ammontare di contributo erogato in due anni con il RG per cittadinanza del richiedente.

	RG cumulato				RG mensile				Componenti familiari
	assoluto		reso equivalente		assoluto		reso equivalente		
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	
Italiani	4.452	73.7	2.620	38.9	399	4.7	242	2.7	2,51
Stranieri	6.018	95.9	2.608	38.7	474	5.2	216	2.5	3,84

Nota: A fianco alla media è riportato il suo errore standard (s.e.). In questo modo è possibile verificare che i valori in neretto sono riferiti ai casi in cui il test *t* per la differenza tra le medie di due sottocampioni (italiani vs. stranieri) rigettano l'uguaglianza della media del RG. La versione resa equivalente è stata calcolata mediante la scala di equivalenza Icef.

Di particolare interesse risulta, dunque, caratterizzare l'ammontare del contributo erogato al variare della cittadinanza dei beneficiari. Infatti, il RG cumulato dalle famiglie italiane durante la permanenza nel programma è tendenzialmente inferiore di circa un quarto rispetto a quello delle famiglie straniere (Tabella 2, prima colonna). Tuttavia, tenendo presente che mediamente le famiglie straniere beneficiarie di RG sono composte da 3,8 membri e quelle italiane da 2,5, si rende necessario ricalcolare il contributo in modo da renderlo equivalente ad una famiglia unipersonale. Considerando la scala di equivalenza Icef, la stessa usata per determinare la condizione economico-patrimoniale ai fini dell'ammissione al RG, la differenza tra italiani non solo si assottiglia, ma cambia anche di segno, seppur risulti statisticamente non significativa. Dato che le famiglie italiane e straniere potrebbero sperimentare episodi più o meno lunghi di permanenza, che influiscono sull'ammontare del contributo totale erogato, è possibile osservare il contributo medio mensile: anche in questo caso il contributo erogato alle famiglie straniere diventa inferiore, una volta considerata la versione equivalente e, questa volta, significativamente diverso da quello registrato per le famiglie italiane.

3.2. La permanenza nel Reddito di Garanzia

Particolarmente interessante è l'analisi della permanenza delle famiglie nel programma, che consente infatti di capire se gli episodi di povertà che il RG riesce a combattere sono di natura prettamente transitoria o invece di periodo più lungo. La Tabella 3 mostra la percentuale di famiglie che hanno beneficiato dell'intervento e il numero di richieste di rinnovo effettuate. Appare evidente che, tra le beneficiarie, una famiglia su quattro ha richiesto l'intervento soltanto in un'occasione, ossia per non più di 4 mesi, e che il 50% delle famiglie rimane beneficiaria di RG per almeno un anno, ossia ne fanno richiesta per almeno 3 volte. Appare altresì non trascurabile che quasi il 15% delle famiglie ne hanno beneficiato per 5 volte, ossia sono risultate beneficiarie per 20 mesi. Ciò evidenzia che la misura non copre solo una fascia di popolazione colpita da episodi temporanei di indigenza ma anche una non ristretta quota di famiglie strutturalmente povere.

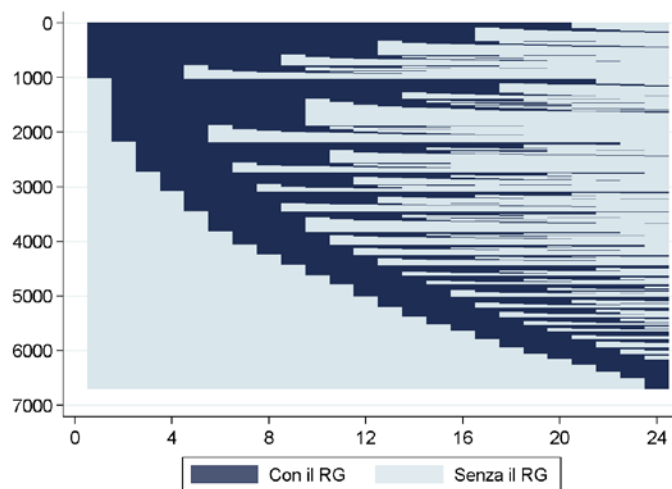
Un modo per studiare la permanenza nel RG in dettaglio è offerto dalla cosiddetta analisi delle sequenze che, nel caso in questione, ci consente di osservare il susseguirsi di episodi che ciascuna famiglia beneficiaria del RG trascorre dentro e fuori dal programma, rispetto al momento in cui il RG è stato istituito. A partire, infatti, dalle domande presentate per richiedere il beneficio tra ottobre 2009 e ottobre 2011, per ogni famiglia è possibile tracciare un segmento di colore scuro quando la

famiglia è nel programma e di colore più chiaro quando invece non riceve il beneficio. Mettendo insieme questi segmenti uno a fianco all'altro in modo da costruire una linea per ogni famiglia che cambia colore a seconda che questa si trovi nel RG oppure no, e sovrapponendo tutte le linee che rappresentano le quasi 7.000 famiglie che hanno beneficiato del RG almeno una volta nel periodo considerato, si ottiene una fotografia d'insieme, ma al contempo sufficientemente disaggregata della partecipazione al RG, rappresentata in Figura 3. Ciò che si evince in modo inequivocabile è l'alto numero di richieste di beneficio presentate nei primi due mesi, ovvero tra ottobre e novembre 2009: queste ammontano a oltre 2.000, ossia circa il 30% del totale. Nei mesi successivi il numero di nuovi ingressi nel RG, invece, si riduce progressivamente e già dal settimo/ottavo mese dall'istituzione della misura sembra stabilizzarsi. La Figura 3 conferma anche il risultato mostrato in Tabella 1 circa la bassa, ma non per questo trascurabile, percentuale di beneficiari che fanno un uso continuativo della misura (rappresentato dalle linee persistentemente di colore scuro), mentre appare predominante la percentuale di famiglie che beneficiano della misura per sopperire a problemi transitori. Sempre in Figura 3 emerge che una frazione non trascurabile di famiglie, il 38%, mostrano alternanze di periodi con e senza il RG, ossia delle "interruzioni" nella fruizione del beneficio. Questi periodi tra una richiesta della misura e l'altra sono tuttavia abbastanza corti.

Tabella 3: Famiglie beneficiarie di RG per numero di richieste presentate.

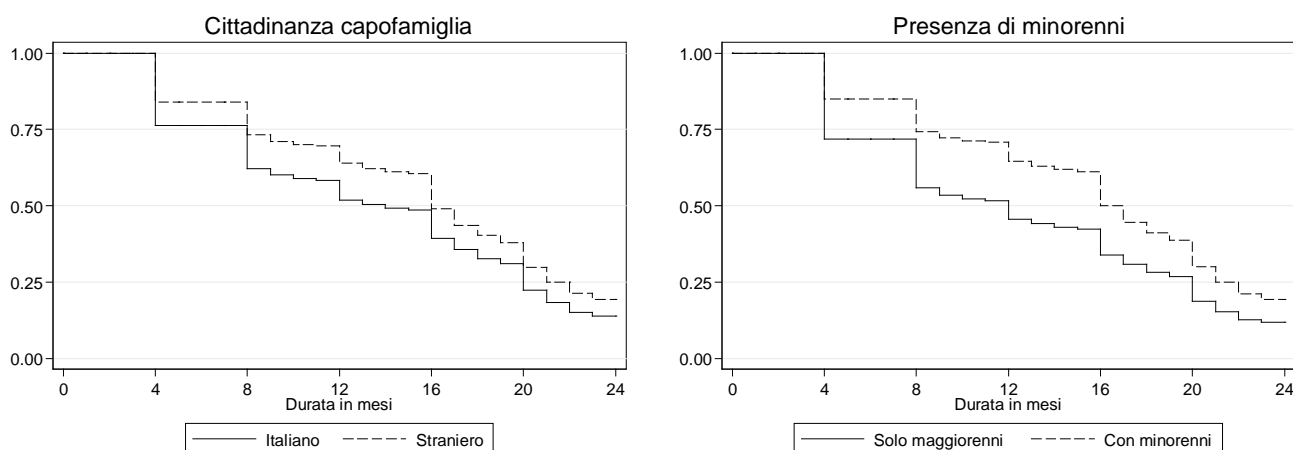
	N	%
<i>Totale famiglie beneficiarie</i>	6711	100
Una richiesta	1693	25.23
Più di una richiesta	5018	74.77
<i>di cui 2</i>	1474	21.96
<i>di cui 3</i>	1093	16.29
<i>di cui 4</i>	1453	21.65
<i>di cui 5</i>	998	14.87

Figura 3: Ricostruzione dei periodi di beneficio delle famiglie con almeno una domanda di RG.



Nota: Ogni linea orizzontale rappresenta una famiglia che ha partecipato al RG nel periodo ottobre 2009-ottobre 2011. I segmenti scuri rappresentano periodi in cui la famiglia è beneficiaria, quelli chiari i periodi in cui la famiglia non sta ricevendo il trasferimento monetario. In ascissa lo 0 rappresenta il mese in cui è stato introdotta la misura.

Figura 4: La permanenza nel RG per cittadinanza del capofamiglia e per composizione del nucleo familiare. Stime Kaplan-Meier della probabilità di permanenza in RG.



Nota: Nelle due figure gli assi orizzontali rappresentano il tempo dal momento di ingresso per la prima volta nella misura e quindi sono variabili per ciascuna famiglia. Nell'asse verticale è invece rappresentata la frequenza di famiglie che permangono nel RG.

Grazie ai dati amministrativi raccolti al momento della richiesta del beneficio è possibile estrapolare alcune informazioni circa la fonte di reddito (se da lavoro, pensione, rendita, *etc.*) e la cittadinanza del richiedente, oltre che il numero di componenti e quanti di questi risultano minorenni. Queste informazioni possono essere considerate congiuntamente al periodo totale trascorso nel programma, calcolato per semplicità come la distanza tra il primo e l'ultimo mese di fruizione del RG. Ciò ha permesso di studiare la permanenza nel programma delle famiglie, stratificandole in diverse tipologie. I grafici in Figura 4 rappresentano, ad esempio, la probabilità di essere ancora beneficiari dopo 4 mesi dalla prima richiesta di ingresso nel programma. Dato che ogni domanda del RG dà diritto a ricevere il beneficio per quattro mesi, il primo decremento si registra proprio dopo tale periodo, il secondo dopo otto mesi (al termine del primo rinnovo), mentre successivamente la riduzione diventa graduale a causa di possibili interruzioni nel rinnovo del beneficio (come visto in Figura 3). Le analisi mostrano come le famiglie il cui richiedente è cittadino straniero abbiano una permanenza maggiore all'interno del beneficio rispetto alle famiglie in cui sia italiano. Allo stesso modo le famiglie dove sono presenti minori sembrano avere più difficoltà ad uscire dal programma rispetto alle famiglie di soli adulti. Altri confronti non riportati per sinteticità, ad esempio quello tra beneficiari con casa di proprietà e in affitto, non sembrano mostrare significative differenze nella permanenza nel RG.

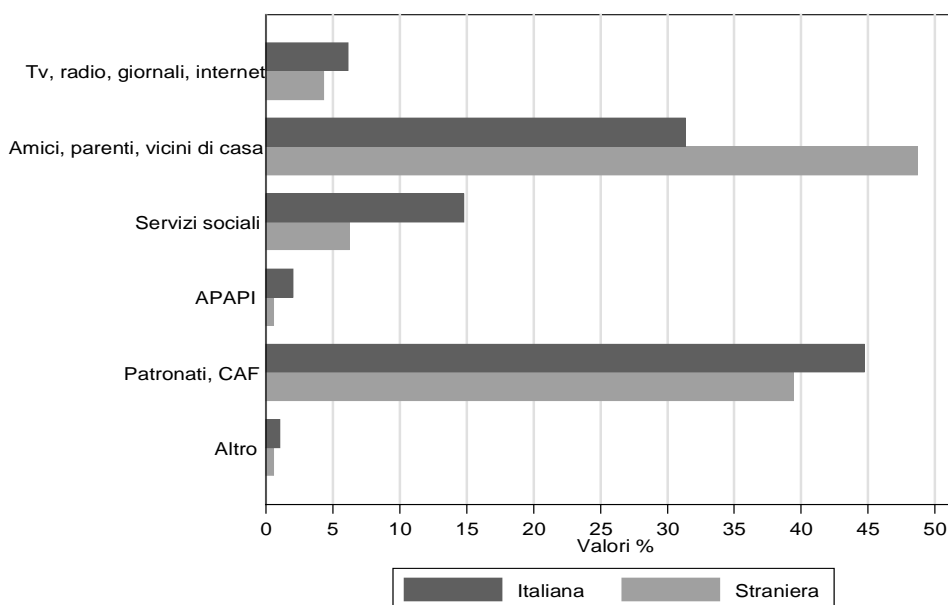
4. Il monitoraggio dei beneficiari

Al fine di poter monitorare il RG, IRVAPP ha organizzato una rilevazione avvalendosi della collaborazione dei patronati operanti sul territorio provinciale e degli uffici territoriali APAPI (Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa), che costituiscono gli enti maggiormente utilizzati per la presentazione delle domande di beneficio di RG, nonché di molte altre misure della PaT. Ciò ha consentito di raccogliere informazioni aggiuntive più ricche di quelle estrapolate dai dati amministrativi e presentate nel paragrafo precedente, in modo che si possa fornire una cornice più chiara per lo studio valutativo vero e proprio. Più precisamente, questi dati ci consentono di capire alcuni aspetti delle condizioni di vita delle famiglie trentine prima e dopo aver ricevuto il RG.

Il monitoraggio, iniziato il 27 dicembre 2010, si basa su un questionario somministrato contestualmente alla richiesta di accesso o di rinnovo di RG. Di conseguenza, al questionario risponde il componente familiare che presenta la richiesta per il beneficio e l'obiettivo consiste nel rilevare le seguenti informazioni: titolo di studio; partecipazione al mercato del lavoro; comportamento di consumi; livello di deprivazione all'interno della famiglia e situazione economica familiare percepita. I risultati che presentiamo di seguito fanno riferimento al primo anno di attività del monitoraggio (27 dicembre 2010 – 5 dicembre 2011). Le nostre analisi si basano su 4.279 questionari di cui 798 (19%) riguardano nuovi richiedenti, mentre i restanti 3.481 (81%) considerano famiglie che hanno già beneficiato del RG.

È innanzitutto interessante notare come le modalità con cui le famiglie vengono a conoscenza della misura varino sensibilmente tra italiani e stranieri (Figura 5). In particolare, troviamo come gli italiani preferiscono i canali istituzionali (servizi sociali, patronati e CAF), mentre gli stranieri dichiarano di aver ottenuto informazioni sulla politica in questione prettamente tramite reti amicali o parentali.

Figura 5: Modalità di conoscenza del RG per cittadinanza.



Passando alla situazione economica percepita viene chiesto agli intervistati il grado di difficoltà con cui la loro famiglia arriva a fine mese prima e dopo aver ricevuto il contributo economico. Confrontando le risposte date a queste due domande siamo in grado di costruire una tipologia relativa alla situazione economica che ci dice se le famiglie dei beneficiari hanno migliorato o peggiorato la loro condizione. È interessante notare come la maggior parte degli intervistati, circa il 38%, percepisca un peggioramento della propria situazione economica nonostante abbia percepito il RG (Figura 6, parte sinistra).

Guardando all'andamento nel tempo della percentuale di individui che percepiscono un peggioramento della condizione economica rappresentato dalla linea continua in Figura 6 (parte destra), vediamo come tale percentuale sia drasticamente aumentata nella primavera del 2011. La linea tratteggiata riportata nello stesso grafico mostra l'andamento nel tempo dell'ammontare di

contributo cumulato di cui le famiglie hanno beneficiato fino a quel momento. Questa sembra poter spiegare gran parte del peggioramento della percezione della condizione economica: plausibilmente, se all'inizio del periodo di beneficio le famiglie si sentono sollevate, dopo aver accumulato una serie di mesi all'interno del programma (e quindi una somma significativa di contributo) non percepiscono ulteriori miglioramenti della condizione economica.

Tuttavia dalla Figura 6 risulta chiaro che questo non basta a spiegare l'andamento nel tempo della condizione economica percepita che potrebbe essere stata influenzata anche dall'acuirsi della crisi economica. Tra gli altri fattori che incidono sulla percezione che i beneficiari hanno della condizione economica della propria famiglia, potrebbe anche influire il fatto che l'integrazione data dal RG non è una quota fissa, ma è tanto più cospicua quanto più la famiglia che ne fa domanda è povera. È quindi lecito attendersi che famiglie che percepiscono un contributo non particolarmente elevato tendano a non percepire alcun miglioramento nella loro situazione economica. Tale attesa è confermata dai risultati riportati nella Figura 7. Sempre da questa figura, emerge chiaramente come, in media, siano gli stranieri a percepire miglioramenti maggiori rispetto ai beneficiari italiani.

Figura 6: Situazione economica prima e dopo aver beneficiato di RG (solo rinnovi): situazione generale e andamento nel tempo della percentuale di individui che percepiscono la loro situazione come peggiorata.

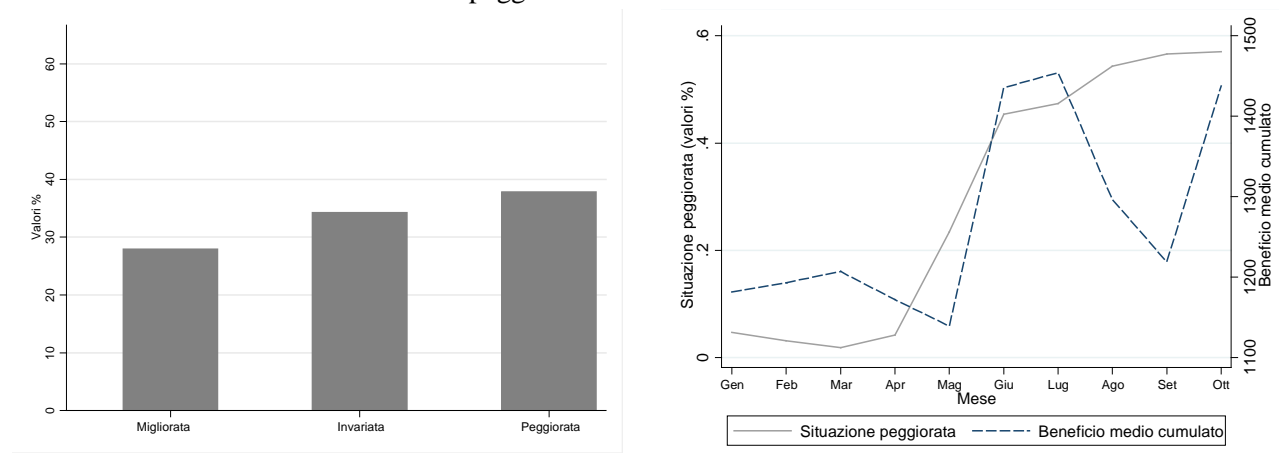
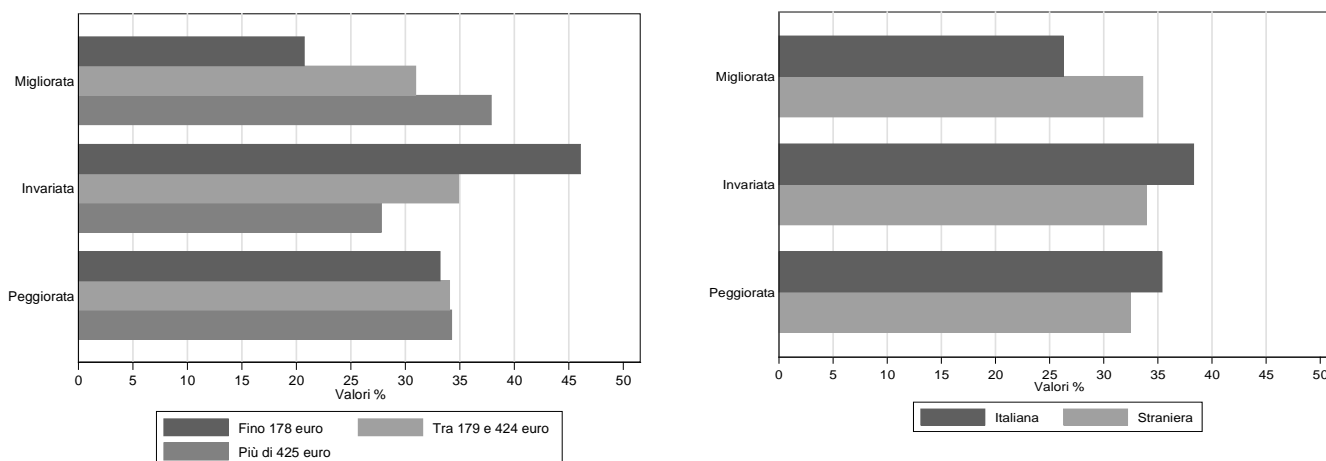


Figura 7: Situazione economica prima e dopo aver beneficiato di RG (solo rinnovi) per integrazione erogata e per cittadinanza.



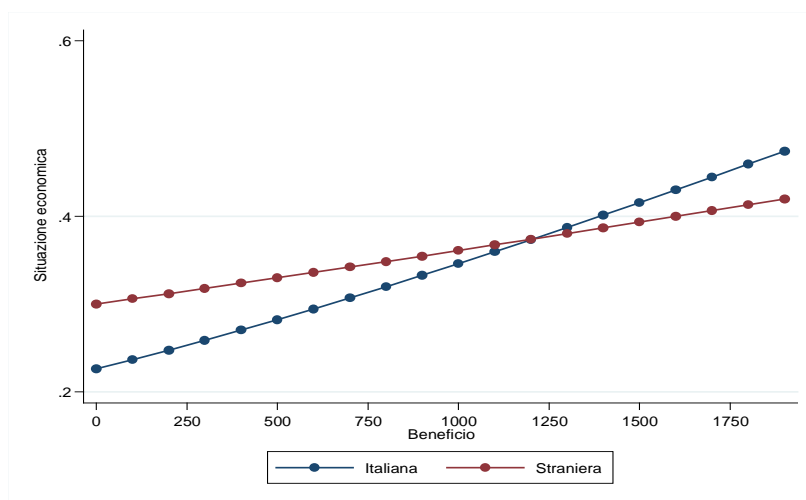
È possibile comprendere come questi elementi influiscano congiuntamente sulla condizione economica percepita e verificare che questa caratterizzazione non risenta di altri fattori che potrebbero essere correlati alla dimensione del contributo erogato o alla cittadinanza – come il numero di componenti familiari, il titolo di studio o la condizione occupazionale –, attraverso una regressione multivariata. In questo modo potremmo studiare l'effetto di ciascuno di questi fattori, al netto di variazioni delle altre variabili. Per farlo, consideriamo la variabile dicotomica che contraddistingue le famiglie che hanno percepito un miglioramento da quelle che non ne hanno percepito alcuno. I risultati della stima della regressione in Tabella 4 confermano quanto mostrato in precedenza: l'ammontare del beneficio mensile, il beneficio cumulato nei mesi precedenti e la cittadinanza straniera incidono positivamente sulla probabilità di percepire un miglioramento della situazione economica prima e dopo aver ricevuto il RG, anche a parità di altre condizioni come titolo di studio e status nel mercato del lavoro. È interessante notare che, inserendo delle variabili relative al mese di intervista per tener conto di un effetto congiunturale sulla percezione della situazione economica, non solo queste sono significative, ma risultano avere un effetto negativo rispetto a quanto accaduto nel mese di gennaio 2011. Inoltre, tutte le variabili citate in precedenza risultano ancora influenzare in maniera significativa la condizione percepita.

Tabella 4: Modello *logit* per la probabilità di percepire un miglioramento nella propria situazione economica (stime puntuali degli effetti marginali ed errori standard).

	Effetto	Err. St.	Effetto	Err. St.
Beneficio (migliaia di euro)	0.375*	(0.195)	0.433**	(0.218)
Beneficio cumulato	0.359***	(0.091)	0.398***	(0.098)
Numero domande presentate	-0.264***	(0.046)	-0.070	(0.052)
Ampiezza familiare	0.012	(0.031)	0.006	(0.034)
Cittadinanza straniera	0.233**	(0.096)	0.264**	(0.107)
<i>Condizione occupazionale</i>				
Occupato a tempo parziale	0.132	(0.124)	0.057	(0.138)
Disoccupato	-0.049	(0.116)	-0.237*	(0.129)
Non forze di lavoro	-0.044	(0.136)	0.013	(0.152)
<i>Titolo di studio</i>				
Licenza media	-0.047	(0.116)	0.070	(0.128)
Qualifica professionale	-0.046	(0.142)	0.217	(0.157)
Diploma e oltre	-0.035	(0.129)	0.126	(0.141)
<i>Mese di intervista</i>				
febbraio	-		-0.387**	(0.177)
marzo	-		-0.538***	(0.176)
aprile	-		-0.575***	(0.180)
maggio	-		-1.393***	(0.190)
giugno	-		-2.102***	(0.217)
luglio	-		-2.317***	(0.231)
agosto	-		-2.922***	(0.287)
settembre	-		-2.964***	(0.270)
ottobre	-		-2.956***	(0.273)
Costante	-2.718***	(0.508)	-2.478***	(0.558)
	N = 2.771; R ² = .03		N = 2.771; R ² = .18	

Nota: Gli errori standard sono riportati in parentesi. Legenda: *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1.

Figura 8: Probabilità di percepire un miglioramento nella propria situazione economica per ammontare del beneficio e cittadinanza (effetti di interazione).



Considerando, inoltre, l'interazione tra il beneficio e la cittadinanza troviamo che per gli stranieri la probabilità di percepire un miglioramento aumenta in modo pressoché costante, mentre gli italiani mostrano un'accelerazione superati i €1.150 di beneficio mensile (Figura 8). In altre parole troviamo che gli italiani sono molto più sensibili degli stranieri all'ammontare del beneficio. Similmente Battistin, Daminato e Zanini (2012) analizzando i possibili effetti indotti da un trasferimento monetario come il RG trovano che italiani e stranieri modificheranno in modo significativamente diverso i loro comportamenti di consumo di generi alimentari, che potrebbero essere in qualche modo influenzati proprio dalla percezione del miglioramento della propria condizione economica.

Risultati di questo possono essere spiegati considerando i diversi stili di vita, nonché i diversi gruppi di riferimento con cui italiani e stranieri si confrontano. Infatti, è molto probabile che gli stranieri, in particolare quelli di prima generazione, confrontino il proprio stile di vita con quello dei loro pari nel Paese di origine. Date le sfavorevoli condizioni economiche dei Paesi di origine, è maggiormente probabile che gli stranieri percepiscano un miglioramento della propria situazione a seguito di un trasferimento monetario. I beneficiari italiani, invece, sono portati a paragonare la propria condizione con quella di altri italiani e ambiscono a stili di vita meno disagiati rispetto ai beneficiari stranieri. Di conseguenza, percepiscono un miglioramento della propria condizione solo con trasferimenti monetari particolarmente generosi.

5. Per la valutazione controfattuale del Reddito di Garanzia

5.1. Le domande del policy maker

Vista l'importanza innovativa di una tale misura di *welfare* e l'ingente spesa pubblica sostenuta per finanziare il RG, è naturale per qualsiasi osservatore chiedersi se l'intervento sia stato efficace o meno. In altri termini va capito quale sia stata la capacità di questo intervento di produrre gli effetti che il *policy maker* intendeva perseguire. Considerando il disegno e l'obiettivo della politica in oggetto, è possibile individuare almeno due dimensioni, o *outcome* di interesse, sulle quali il RG avrebbe potuto produrre degli effetti e sulle quali è, per lo meno, opportuno interrogarsi.

Innanzitutto risulta di fondamentale interesse capire quali siano i cambiamenti nei livelli e nei comportamenti di consumo delle famiglie allo scopo di capire se l'incremento del reddito familiare disponibile indotto dal RG riesca effettivamente ad innalzare i livelli di consumo delle famiglie povere. I contributi della letteratura economica suggeriscono, infatti, che l'effetto sui consumi di un intervento di sostegno al reddito come il RG dipenda dalle aspettative delle famiglie circa la possibilità di mantenere lo stesso livello di reddito in futuro. In particolare, la *Permanent Income Hypothesis* (sviluppata da Friedman 1957) teorizza che gli individui consumano, in ogni periodo, una frazione del loro reddito permanente e, che, di conseguenza, essi modificheranno il loro comportamento di consumo solo in risposta ad un cambiamento del reddito percepito come permanente. Dato che il RG, a differenza di misure contro la povertà temporanee o di trasferimenti monetari *una tantum*, è stato congegnato in modo da garantire le risorse disponibili delle famiglie almeno ad un certo livello *in modo permanente*, risulta di primaria importanza capire se le famiglie avranno effettivamente incrementato i livelli di consumo per effetto della misura.¹¹ In particolare varrà la pena concentrare l'attenzione sulla frazione di spesa destinata ai componenti più deboli della famiglia, ossia quelli nella minore età. Vi sono, infatti, modelli teorici ed evidenze empiriche, riferite all'esperienza di altri Paesi in cui sono state adottate politiche di sostegno al reddito, le quali ritengono che concedere un beneficio economico ad una famiglia non sia sufficiente a garantirne un'equa redistribuzione al suo interno a seconda delle effettive necessità di tutti i componenti familiari.¹²

In secondo luogo, è interessante valutare gli effetti del RG in termini di partecipazione al mercato del lavoro dei beneficiari. Teoria economica e studi empirici concordano sul fatto che il trasferimento monetario potrebbe essere percepito dai beneficiari come una sorta di sostituto del reddito da lavoro, disincentivando la ricerca di un nuovo impiego da parte dei disoccupati e protraendo ancor più a lungo episodi di inoccupazione che hanno causato il ricorso alla misura.¹³ È per questo motivo che, come abbiamo visto nel paragrafo 2, la disciplina del RG prevede misure di “attivazione” e “reintegrazione”.

Riassumendo, l'interesse del *policy maker* per una valutazione di impatto del RG può, almeno in prima analisi, focalizzarsi sullo studio dei suoi effetti in termini di comportamenti di consumo e di partecipazione al mercato del lavoro che, nel gergo della valutazione, vengono identificati come gli *outcome* di interesse. Resta, a questo punto, da definire quale metodo statistico-econometrico consenta di identificare gli effetti ricercati, ossia quale sia la strategia di identificazione più adeguata da attuare.

5.2. Strategia di valutazione

Nello studio degli effetti di un intervento pubblico, come osservano Martini e Trivellato (2011: p. 20) «la prima sfida per la valutazione [...] sta nel fatto che essa deve affrontare uno dei problemi

¹¹ Sebbene lo studio dell'impatto in ottica controfattuale sia possibile solo *ex-post*, ossia dopo un periodo tale da consentire all'intervento di produrre gli effetti desiderati, Battistin, Daminato e Zanini (2012) studiano, *ex-ante*, i possibili effetti che una misura come il RG potrebbe indurre sui comportamenti di consumo attraverso un modello strutturale derivato dalla struttura delle funzioni di domanda per cibo dei beneficiari.

¹² Si veda ad esempio Lundberg *et al.* (1997) sul caso del Regno Unito.

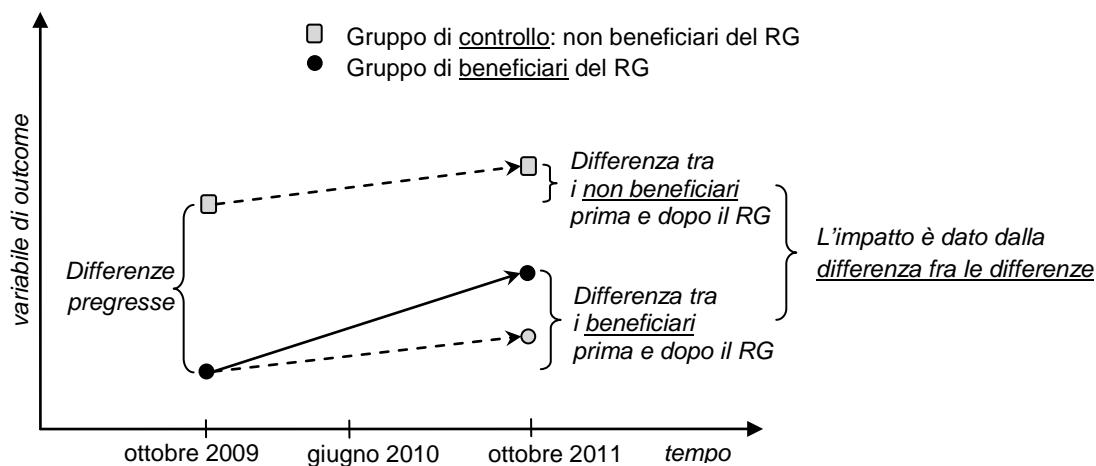
¹³ Esistono diversi riferimenti a questo riguardo. Per quanto riguarda i modelli teorici di economia del lavoro si veda ad esempio lo studio dei Premi Nobel per l'economia del 2010 Mortensen e Pissarides (1999). Per le indagini empiriche si rimanda invece ad Atkinson e Micklewright (1991), per un'analisi comparativa tra i paesi OCSE, e a Krueger e Meyer (2002) per uno studio più recente, ma focalizzato principalmente sugli Stati Uniti.

cognitivi più difficili: l'attribuzione causale». Si tratta cioè di capire se eventuali cambiamenti riscontrati nei comportamenti e nelle condizioni di vita degli individui possono essere attribuiti alla misura oggetto di studio o se invece si sarebbero verificati comunque.

Seguendo l'approccio oramai condiviso dalle diverse scienze sociali, è possibile fare ricorso al paradigma *controfattuale* di causalità.¹⁴ Questo modello prevede che l'*effetto* della politica venga identificato come differenza fra i comportamenti degli individui che si osservano a seguito dell'introduzione della politica rispetto a quanto si sarebbe osservato in sua assenza. Tuttavia, se un individuo risulta beneficiario del RG non è possibile osservare cosa sarebbe accaduto qualora non lo fosse stato.¹⁵ Inoltre, anche se si confrontasse la situazione successiva l'introduzione di un intervento con quella immediatamente precedente, il rischio sarebbe quello di non riuscire ad isolare l'effetto dell'intervento da quella che sarebbe stata la *dinamica spontanea* della dimensione di interesse.

Per poter valutare gli effetti del RG è dunque necessario ricorrere al confronto tra un gruppo di beneficiari ed un opportuno gruppo di controllo, formato da soggetti non beneficiari ma in tutto e per tutto ad essi confrontabili. Come detto in precedenza, nel caso del RG l'ammissibilità al trattamento, ossia al trasferimento monetario, avviene innanzitutto sull'effettiva condizione economico-patrimoniale misurata dall'Icef. Poiché risulta chiaro che tale condizione è correlata con gli outcome di interesse – comportamento di consumo e partecipazione al mercato del lavoro –, la semplice differenza tra i due gruppi fornirebbe stime distorte dell'impatto del RG poiché viziate da *selezione*, ossia dal confronto di soggetti inconfrontabili poiché diversi anche in assenza della misura.

Figura 9: La strategia del *difference-in-differences* adattata alla valutazione del RG.



¹⁴ Per una trattazione più approfondita, seppur sintetica, del modello controfattuale, delle metodologie e delle pratiche di valutazione di politiche pubbliche si veda, ad esempio, Trivellato (2010). Per illustrazioni più formali si rimanda a Rubin (1979), Heckman *et al.* (1999), Morgan e Winship (2007), Imbens e Wooldridge (2009).

¹⁵ Ciò è noto nella letteratura statistico-econometrica come «*the fundamental problem of causal inference*» (Holland 1986).

Viste le caratteristiche di accesso al beneficio, una possibile soluzione all'identificazione degli effetti del RG è offerta dal metodo del *difference-in-differences*, che offre la possibilità di effettuare un doppio confronto tra soggetti (beneficiari e non beneficiari), nel tempo (prima e dopo l'introduzione della misura). In altre parole l'idea è quella di valutare un intervento come una "differenza nelle differenze", ossia confrontare tra loro un gruppo di beneficiari con un gruppo di "controllo" al netto di eventuali differenze pregresse che sarebbero state presenti anche in assenza dell'intervento. La Figura 9 illustra schematicamente il disegno della valutazione in questione: mediante il confronto fra i due gruppi ad ottobre 2009 – immediatamente prima dell'istituzione della misura – è possibile depurare da diversità di composizione dei due gruppi l'eventuale differenza riscontrabile in un certo istante temporale dopo l'introduzione del RG, nella fattispecie ottobre 2011. In altre parole, con riferimento alla Figura 9, è necessario eliminare dalla crescita riscontrata per i beneficiari (e indicata dalla freccia continua), la variazione che si sarebbe comunque ottenuta anche in assenza dell'intervento, ossia quella del gruppo di controllo e mostrata dalla freccia tratteggiata.

Le stime dell'intervento ottenute mediante questa strategia sono valide a condizione che l'evoluzione degli *outcome*, che i beneficiari avrebbero avuto qualora non avessero beneficiato della misura, sia la stessa che hanno avuto i non beneficiari (eventualmente al netto di caratteristiche familiari per cui è possibile controllare). Detto altrimenti, l'unico assunto è che la dinamica spontanea delle variabili di interesse per i due gruppi sia la stessa. Per far sì che questo debole assunto sia rispettato sarà sufficiente controllare che il gruppo di controllo non sia troppo diverso da quello dei beneficiari, di modo che non vi sia ragione di credere che i comportamenti di consumo e di partecipazione al mercato del lavoro possano essere diversi nei due gruppi.

5.3. Implicazioni per i dati necessari alla valutazione

Le caratteristiche di un intervento e, più specificatamente, le regole che ne determinano l'ammissibilità sono cruciali per la scelta della strategia da seguire per valutarne gli effetti. Tuttavia, una strategia può essere attuata solo se si dispone dei dati adeguati. In ogni caso James J. Heckman, Premio Nobel per l'economia nel 2000, e i suoi coautori hanno più volte richiamato l'attenzione sull'importanza dell'adeguatezza dei dati da impiegare per poter condurre rigorosi studi di valutazione di un certo intervento e di come questo sia da ritenere ancor più prioritario dello sviluppo di sofisticate tecniche statistico-econometriche per la stima dell'impatto ricercato.¹⁶ Nelle scienze sociali, infatti, è frequente il caso in cui la valutazione di un intervento venga sollecitata solamente dopo che è stata introdotta. Nel caso del RG, fortunatamente, il coinvolgimento di IRVAPP da parte dell'amministrazione della PaT fin dall'inizio ha permesso l'implementazione di un'indagine longitudinale, proprio per poter rendere praticabile la strategia di valutazione descritta in precedenza.

Attraverso l'*Indagine sui comportamenti di consumo e sulle attività lavorative delle famiglie trentine*¹⁷ è stato possibile disegnare un questionario che raccogliesse, per ciascun componente, informazioni di tipo socio-anagrafico, sullo stato di deprivazione materiale, sui comportamenti di consumo, sulla distribuzione delle risorse all'interno delle famiglie, sullo stato di salute, nonché

¹⁶ Qui in particolare il riferimento è a Heckman, Lalonde e Smith (1999: 1868-1869).

¹⁷ L'indagine è stata condotta dal Servizio Statistica della PaT, ha applicato le rigorose pratiche messe in atto tipicamente per le indagini Istat, con la collaborazione di IRVAPP.

sulla partecipazione al mercato del lavoro e sulle condizioni economiche e patrimoniali. La ricerca ha avuto per oggetto un campione di quasi 4.000 famiglie, estratte mediante opportune procedure statistiche dalle anagrafi di 21 comuni rappresentativi del Trentino e in modo tale che frange marginali di popolazione risultassero particolarmente rappresentate. Proprio a causa di ciò, la prima ondata dell'indagine condotta a partire da ottobre 2009 (ossia immediatamente prima che le famiglie potessero cominciare a beneficiare del RG) si è scontrata con un forte fenomeno di irreperibilità delle famiglie, ossia l'impossibilità di contattare circa il 35% del campione, poiché non risultavano presenti agli indirizzi forniti dalle anagrafi comunali. Tra le famiglie contattate, tuttavia, il tasso di risposta è risultato di circa il 70%, per un totale di 1.900 famiglie effettivamente intervistate (si veda la Figura 10 per un quadro dei comuni coinvolti nell'indagine e i relativi tassi di risposta). Nel complesso possiamo ritenere quello appena esposto un risultato tutto sommato positivo, vista anche la complessità delle informazioni richieste agli intervistati.

Figura 10: I comuni coinvolti nell'indagine per la valutazione del RG e relativi tassi di risposta.

Da elaborazioni condotte successivamente alla raccolta dati, si è riscontrato che solo una piccola frazione delle famiglie intervistate era effettivamente beneficiaria del RG, sebbene sia probabile che nel corso del tempo questo numero possa crescere. Per questo motivo nel mese di giugno 2010 è stata condotta un'indagine integrativa su un campione di soli beneficiari estratti dai database per la gestione amministrativa della misura. Il questionario è stato disegnato in modo tale da raccogliere i dati in modo retrospettivo, con riferimento ad ottobre 2009, in modo da ricostruire le informazioni per i beneficiari prima che il RG potesse sortire qualsiasi tipo di effetto sulle variabili di *outcome* considerate nel nostro studio. Anche in questa seconda indagine il problema dell'irreperibilità è stato notevole (oltre il 52%), per un totale di 838 famiglie effettivamente intervistate, ossia un tasso di risposta di poco superiore al 70%.

I dati raccolti nelle due indagini di ottobre 2009 e giugno 2010 possono essere considerati congiuntamente come l'informazione "baseline" ossia non affetta dalla misura. Per poter condurre l'esercizio di valutazione è stata quindi condotta un'indagine "follow-up" a due anni dall'introduzione della misura, ossia nell'autunno 2011, che aveva per oggetto di studio tutte le famiglie precedentemente intervistate. In questo modo si sono raggiunte 1.513 famiglie, pari al 55% di quelle intervistate in precedenza, per a 3.118 individui oltre i sedici anni, ossia oltre il 63% di quelli che hanno risposto al questionario prima dell'introduzione del RG.

6. Evidenze descrittive

Dai dati raccolti è possibile, innanzitutto, estrarre alcune prime evidenze descrittive relative all'introduzione del RG che, affiancate alle stime preliminari del suo impatto e che verranno presentate nella sezione 7, possono fornire informazioni utili al decisore politico. In particolare, oltre ad un'accurata descrizione della popolazione *target* dell'intervento è possibile effettuare due diversi confronti. Da un lato è possibile studiare il comportamento dei beneficiari intervistati a giugno 2010, per i quali molte informazioni sono state rilevate con domande retrospettive riferite all'autunno precedente, proprio allo scopo di permettere un confronto con il campione degli intervistati a ottobre 2009. In secondo luogo si potrà ricercare eventuali cambiamenti, rispetto ad alcune dimensioni di interesse, fatti registrare dai soli beneficiari prima e dopo l'introduzione del RG, sempre facendo ricorso alle domande retrospettive.

6.1. La popolazione target del RG

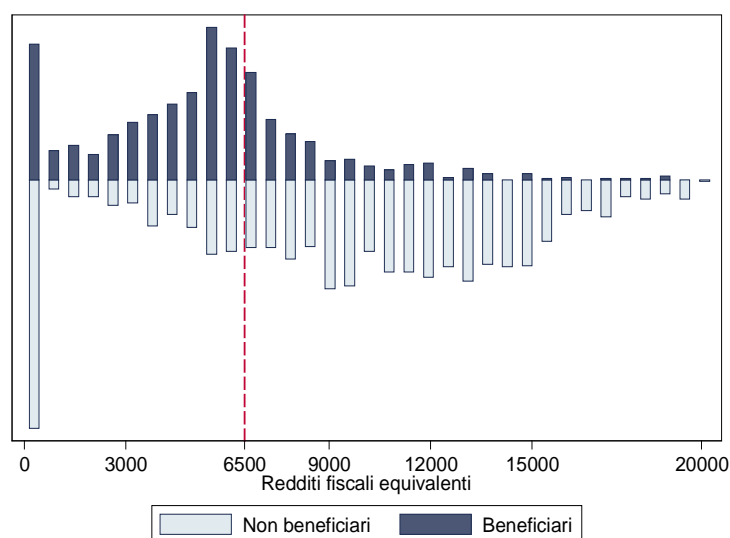
Per il modo col quale il RG è stato disegnato e posto in essere, è naturale aspettarsi che i beneficiari del RG siano una fascia marcatamente disagiata della popolazione. Seguendo la stessa logica di quanto mostrato nella sezione 3.1 e sfruttando i dati raccolti con l'indagine campionaria, è possibile esaminare alcune caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari del RG non disponibili nei dati amministrativi e confrontarle con quelle della popolazione trentina. Guardando all'evidenza empirica per avere conferma di questo pattern e, ancor più, per avere circostanziate informazioni sul modo col quale questo processo riportiamo, nella Tabella 5, una chiara immagine dei beneficiari della misura.

Rispetto alla popolazione trentina infatti, essi risultano con maggior frequenza non coniugati, separati o divorziati, in possesso di un titolo di studio più basso, e con una probabilità di essere disoccupati dieci volte maggiore di quella della popolazione. Inoltre, per gli occupati è possibile

ricostruirne la classe sociale¹⁸, che dimostra che le occupazioni svolte dai beneficiari sono tendenzialmente di livello inferiore rispetto al resto della popolazione.

Nella stessa logica di quanto fatto nella sezione 3.1 e sfruttando i dati raccolti con l'indagine campionaria è possibile esaminare alcune caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari del RG non disponibili nei dati amministrativi e confrontarle con quelle della popolazione trentina. La Tabella 5, pur non riportando tutte le variabili per cui questo confronto è possibile, fornisce una chiara immagine dei beneficiari della misura. Rispetto alla popolazione trentina, essi risultano con maggior frequenza non coniugati, separati o divorziati, in possesso di un titolo di studio più basso, e con una probabilità di essere disoccupati dieci volte maggiore di quella della popolazione. Inoltre, per gli occupati è possibile ricostruirne la classe sociale, che dimostra che le occupazioni svolte dai beneficiari sono tendenzialmente di livello inferiore rispetto al resto della popolazione. Questi risultati sono coerenti con il fatto che i beneficiari del RG rappresentano una frangia di popolazione particolarmente disagiata sotto il profilo economico e sociale.

Figura 11: Redditi equivalenti e ricostruiti beneficiari e non beneficiari del RG intervistati.



Sempre dalla Tabella 6 è anche possibile notare come il gruppo di controllo intervistato dall'indagine campionaria mostri caratteristiche intermedie tra quelle dei beneficiari e quelle del resto della popolazione, che ne consentirà l'utilizzo per l'attuazione della strategia di valutazione. Ciò è confermato anche dalla Figura 11, che riporta il confronto fra le distribuzioni dei redditi dei beneficiari e dei non beneficiari della misura intervistati per la valutazione d'impatto del RG. Anche in questo caso il gruppo di controllo mostra una condizione complessivamente meno disagiata di quella del campione di beneficiari, ma è facile vedere che tra di essi vi è un buon numero di famiglie che ha una condizione simile a quella di chi ha sperimentato almeno una permanenza nel programma.

¹⁸ La classe sociale è stata ricostruita facendo riferimento alla European Socio-economic Classification (Rose e Harrison 2010) e tiene conto delle relazioni di lavoro che caratterizzano le diverse occupazioni. La costruzione di uno schema di classe così dettagliato è stata possibile grazie alla codifica delle occupazioni attuata in fase di rilevazione dati che ha seguito gli standard della classificazione ISCO-08 definiti dall'International Labour Organization. ISCO è uno strumento che permette di organizzare le occupazioni in base alle mansioni svolte.

Tabella 6: Confronto tra il campione intervistato e la popolazione trentina.

	Popolazione trentina		Campione intervistato			
			Gruppo di controllo		Gruppo dei beneficiari	
	N	%	N	%	N	%
Stato civile						
Celibe/nubile	202.091	39.6	1.829	43.2	1.799	54.5
Coniugato/a coabitante	250.150	49.0	1.850	43.7	1.142	34.6
Coniugato/a non coabitante	2.605	0.5	66	1.6	42	1.3
Separato/a	8.223	1.6	88	2.1	112	3.4
Divorziato/a	9.704	1.9	89	2.1	102	3.1
Vedovo/a	37.895	7.4	313	7.4	102	3.1
<i>Totale</i>	<i>510.718</i>	<i>100.0</i>	<i>4.235</i>	<i>100.0</i>	<i>3.299</i>	<i>100.0</i>
Titolo di studio						
Licenza elementare (al più)	76.052	18.62	609	19.0	284	16.8
Licenza Media	110.075	26.95	1.076	33.6	727	43.0
Qualifica professionale	67.842	16.61	381	11.9	249	14.7
Diploma quinquennale	101.947	24.96	807	25.2	346	20.5
Laurea (o più)	52.566	12.87	332	10.4	84	5.0
<i>Totale</i>	<i>408.440</i>	<i>100.0</i>	<i>3.205</i>	<i>100.0</i>	<i>1.690</i>	<i>100.0</i>
Condizione occupazionale						
Occupati	212.404	54.0	1473	46.1	672	39.9
Disoccupati	10.862	2.8	233	7.3	423	25.1
Inattivi	170.332	43.3	1492	46.7	590	35.0
<i>Totale</i>	<i>393.559</i>	<i>100.0</i>	<i>3198</i>	<i>100.0</i>	<i>1685</i>	<i>100.0</i>
Classe sociale						
Imprenditori, liberi professionisti e dirigenti	50.803	25.0	270	19.3	17	2.7
Impiegati di concetto e occupazioni tecniche	39.387	19.4	218	15.5	18	2.9
Autonomi	28.357	14.0	217	15.5	67	10.8
Impiegati esecutivi	28.560	14.1	216	15.4	87	14.0
Operai qualificati	18.485	9.1	157	11.2	115	18.5
Operai non qualificati	37.660	18.4	324	23.1	316	51.0
<i>Totale</i>	<i>203.129</i>	<i>100.0</i>	<i>1.402</i>	<i>100.0</i>	<i>620</i>	<i>100.0</i>

6.2. Confronto tra beneficiari e non beneficiari prima del RG

Per capire se la politica è effettivamente rivolta ad una popolazione che, con riferimento al periodo immediatamente precedente l'istituzione del RG (ottobre 2009), risulta essere svantaggiata sotto il profilo materiale, è possibile confrontare beneficiari e non beneficiari del RG in termini di una batteria di *item* rispetto ai quali le famiglie intervistate si sono espresse rispetto al fatto di poterseli adeguatamente permettere.¹⁹ Ciò consente di comprendere se esistano effettivamente

¹⁹ La Sua famiglia, se lo desidera, può permettersi: (i) una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; (ii) di mangiare carne, pollo o pesce almeno una volta ogni due giorni; (iii) di invitare amici e familiari per una cena almeno una volta al mese; (iv) di riscaldare adeguatamente l'abitazione in cui vive; (v) di far fronte ad una spesa imprevista dell'ammontare di circa 500€ con risorse proprie; (vi) di pranzare o cenare fuori casa una volta a settimana? (es.: andare in pizzeria, trattoria, ...).

differenze pregresse rispetto alle condizioni di vita dei due gruppi che vanno oltre la condizione economico-patrimoniale rilevata con l'indicatore Icef. I risultati del confronto riportati in Tabella 7 mostrano che il gruppo dei beneficiari ha valori degli indici nettamente superiori rispetto a quelli dei non beneficiari per ogni *item* considerato e tali differenze tra i due gruppi risultano sempre statisticamente significative. L'indice sintetico ottenuto mediante un'analisi fattoriale confermativa dai singoli *item* conferma che il gruppo dei beneficiari è significativamente più deprivato di quanto non sia il gruppo di controllo.

Tabella 7: Test di significatività delle differenze tra le medie dei due gruppi su alcuni indici di deprivazione e sulla difficoltà economica percepita.

	Livello		Differenza	Test <i>t</i>
	<i>Beneficiari</i>	<i>Non beneficiari</i>		
Mangiare carne	0,72	0,84	0,12	7,33 ***
Invitare amici	0,51	0,71	0,20	10,18 ***
Riscaldare abitazione	0,84	0,91	0,07	5,67 ***
Spesa imprevista	0,18	0,66	0,48	25,45 ***
Pranzare fuori casa	0,11	0,32	0,21	11,82 ***
Indice sintetico ^o	0,32	0,70	0,38	36,89 ***
Arrivare a fine mese	0,18	0,44	0,26	27,62 ***

^o: risultante da un'analisi fattoriale sui precedenti 5 indici di deprivazione.

Nota: di fianco al test è riportato il livello di significatività del test *t* tra le medie dei due campioni di due popolazioni dei controlli e dei trattati. La legenda è la seguente: ***: $p < 0,01$; **: $p < 0,05$.

L'ultima riga della Tabella 7 mostra infine la differenza media tra la situazione economica percepita tra i due gruppi, rilevata mediante la domanda: "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?". Come per gli indicatori di deprivazione visti in precedenza, i risultati mostrano una significativa differenza tra beneficiari e non beneficiari, che denota una difficoltà percepita di arrivare a fine mese notevolmente maggiore per le persone che, in seguito, faranno ricorso al RG. Ciò che si può concludere è, dunque, che le famiglie che hanno beneficiato della misura, appena prima della sua introduzione risultavano essere chiaramente una fascia di popolazione marginale, la cui condizione economica oggettiva e percepita è significativamente inferiore rispetto a quella dei non beneficiari.

Un altro confronto tra beneficiari e non beneficiari è quello in termini di consumo di un certo bene. La Figura 12 mostra distintamente per i due gruppi la distribuzione della spesa per calzature separatamente per uomini donne e bambini. È immediato osservare che, specialmente per uomini e donne, la curva dei beneficiari risulta più a sinistra di quella dei non beneficiari e questo sembra indicare che i beneficiari del RG tendono a destinare all'acquisto di calzature un ammontare di spesa inferiore rispetto a quanto destinato dai non beneficiari. Ciò sembra confermare l'evidenza emersa in precedenza, ossia che i beneficiari risultano far parte di una popolazione particolarmente svantaggiata.

Figura 12: Distribuzione della spesa in calzature per uomini, donne, bambini e complessiva tra beneficiari e non beneficiari.

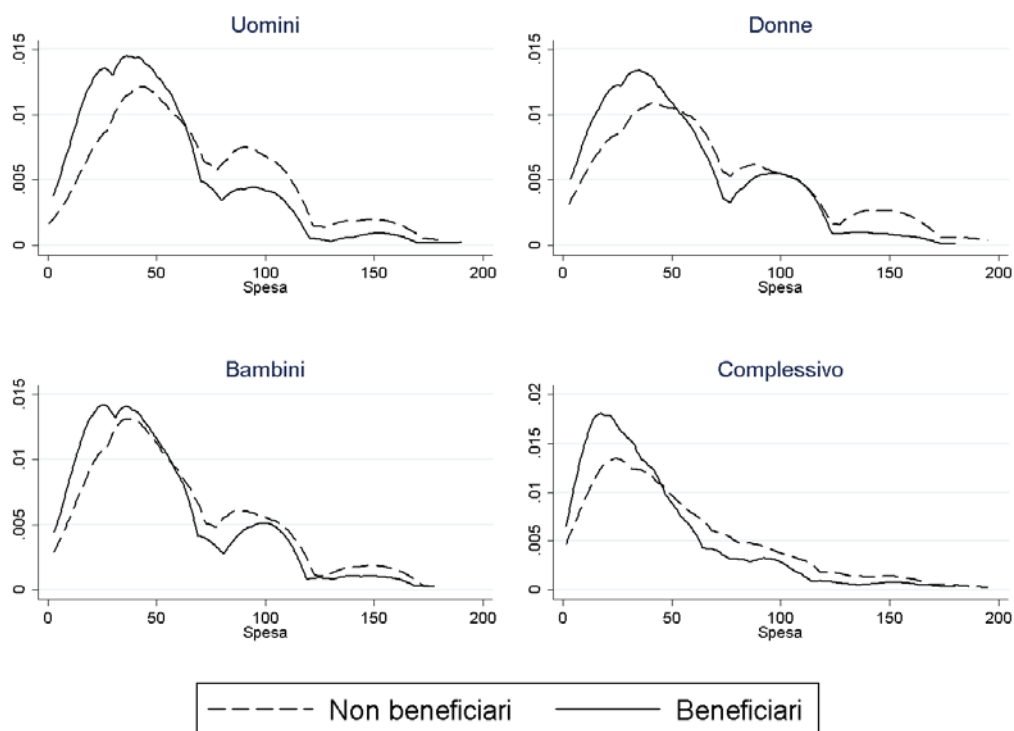
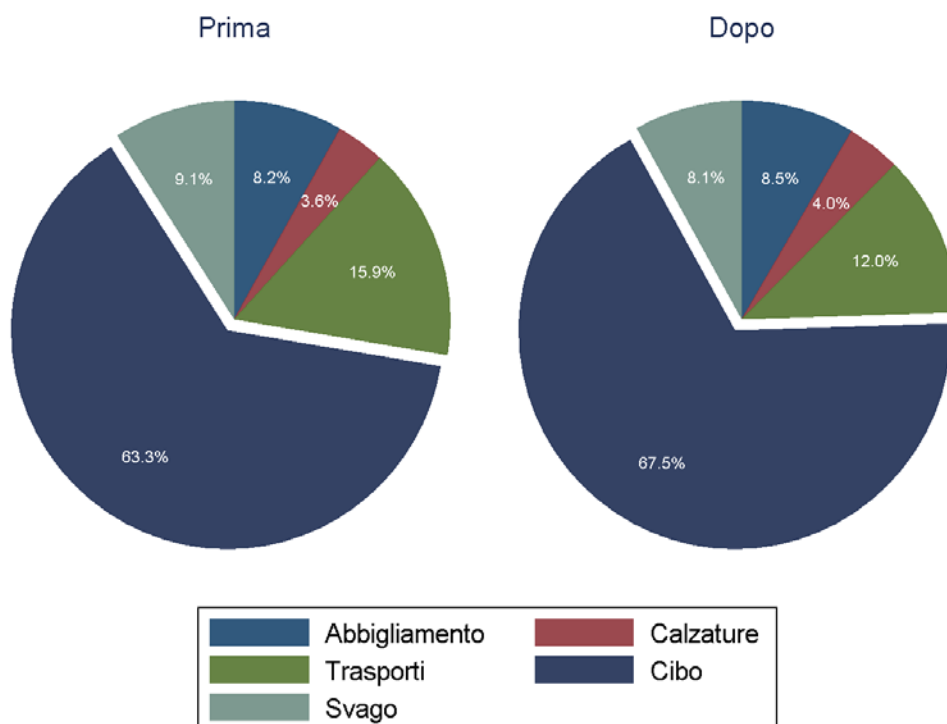


Figura 13: Confronto dell'allocazione di spesa prima e dopo la ricezione del beneficio per le famiglie beneficiarie del RG.



6.3. Confronto per i beneficiari prima e dopo l'intervento

Il confronto tra le domande retrospettive e correnti dei beneficiari del RG permette, invece, di analizzare, innanzitutto, l'allocazione di spesa per beni non durevoli. L'analisi ha come obiettivo quello di capire come le famiglie beneficiarie allocano le loro risorse economiche nella spesa in diversi beni, in modo da verificare se e come il RG possa aver modificato le loro scelte. La Figura 13 rappresenta la frazione di spesa destinata alle diverse categorie di beni per una famiglia "tipo", ovvero con reddito pari al reddito medio delle famiglie considerate. I risultati evidenziano come si registri un aumento nell'allocazione in cibo (di circa quattro punti percentuali) compensato da una riduzione nella spesa in trasporti. Tuttavia, questa variazione nell'allocazione della spesa nei diversi beni non è imputabile esclusivamente all'introduzione del RG, mancando un confronto con un opportuno gruppo di controllo.

Dai dati finora raccolti è inoltre possibile studiare la condizione occupazionale di beneficiari e per verificare se la permanenza nel RG ne abbia modificato la partecipazione al mercato del lavoro. Dalla Tabella 8 non sembrano emergere particolari *pattern* nella variazione degli stati occupazionali tra prima e dopo la ricezione del beneficio, segno che i beneficiari non hanno alterato i loro comportamenti nei confronti del mercato del lavoro in modo significativo. Tuttavia si può notare che il 25% dei disoccupati ad ottobre 2009 risulta aver trovato un impiego otto mesi dopo. Anche in questo caso si rimanda a sviluppi futuri uno studio approfondito per stabilire se esiste un effetto causale dovuto alla misura.

Tabella 8: Matrice di transizione degli stati occupazionali tra l'autunno 2009 e la primavera 2010 per i beneficiari del RG.

		Giugno 2010				
		Occupati	Disoccupati	Inattivi	Totale	
Ottobre 2009	Occupati	N	462	76	17	555
		%	83,24	13,69	3,06	100
	Disoccupati	N	91	245	23	359
		%	25,35	68,25	6,41	100
	Inattivi	N	13	17	461	491
		%	2,65	3,46	93,89	100

7. Risultati preliminari dell'impatto del RG

Nonostante siano necessari ancora alcuni mesi per giungere a delle conclusioni definitive circa gli effetti prodotti dal RG sulle condizioni di vita degli individui che ne hanno beneficiato, l'esame dei dati svolto finora consente di avanzare alcune considerazioni interessanti sugli effetti di questa misura contro la povertà in termini di comportamenti di consumo e di partecipazione al mercato del lavoro. La Tabella 9 mostra le stime dell'impatto del RG sulla spesa totale per generi alimentari, per beni durevoli e sul tasso di attività nel mercato del lavoro, ottenute mediante la strategia delineata nel paragrafo 5.3. Le stime grezze ottenute mediante il doppio confronto tra beneficiari e controlli,

prima e dopo aver beneficiato della misura, sono affiancate a quelle derivate in modo da tener conto di altre caratteristiche osservabili, che comunque non risultano essere significativamente diverse.

Innanzitutto risulta che la spesa per il consumo domestico di generi alimentari, mediamente, aumenta da 412 a 439 per le famiglie beneficiarie, mentre resta quasi invariata per quelle nel gruppo di controllo. In altri termini il RG sembra avere un effetto positivo quantificabile in circa €26, ossia un aumento della spesa in cibo del 5%. Dello stesso segno è l’impatto della misura sulla spesa in beni durevoli, ma in questo caso l’entità sembra molto più forte. La stima intorno a €60 va infatti raffrontata al livello osservato per i beneficiari prima dell’introduzione della misura, che risultava di €78. Di conseguenza l’aumento medio del consumo di questo tipo di beni da parte dei beneficiari è di quasi l’80%. Per entrambi gli *outcome*, il calcolo dell’errore standard suggerisce che le stime non sono significative, ossia che l’eterogeneità dei comportamenti di consumo delle famiglie beneficiarie è tale che per una certa parte di loro l’effetto è risultato nullo e per altre invece è stato molto più forte di quanto stimato.

Tabella 9: Gli effetti del RG: stime *diff-in-diffs* grezze e al netto di altre caratteristiche.

	Livelli osservati		Stima dell’effetto	
	<i>Prima</i>	<i>Dopo</i>	<i>Grezzo</i>	<i>Netto</i>
Spesa per generi alimentari (€)				
<i>Gruppo di controllo</i>	397 (8,4)	399 (8,4)	26	25
<i>Beneficiarie</i>	412 (8,8)	439 (11,0)	(20,2)	(18,0)
Spesa totale in beni durevoli (€)				
<i>Gruppo di controllo</i>	279 (21,9)	287 (30,4)	62	58
<i>Beneficiarie</i>	78 (7,9)	148 (27,7)	(43,5)	(43,1)
Tasso di attività				
<i>Gruppo di controllo</i>	0,70 (0,009)	0,67 (0,013)	-0,026	-0,014
<i>Beneficiarie</i>	0,69 (0,011)	0,64 (0,014)	(0,024)	(0,023)

Nota: La spesa totale in beni durevoli è calcolata a livello familiare ed è misurata in euro che mensilmente vengono destinati a questo tipo di beni. Nell’ultima colonna sono riportate le stime dell’effetto al netto di altre caratteristiche osservate: reddito equivalente, possesso della casa di abitazione, residenza in centro urbano, numero componenti della famiglia, presenza di minori e di cittadini stranieri nel nucleo (a livello individuale anche: età, titolo di studio e stato civile). In parentesi sono riportati gli errori standard.

Ciò vale anche per la stima dell’impatto della misura sulla partecipazione al mercato del lavoro, definito come il numero di occupati e di disoccupati in cerca di occupazione rispetto al numero di individui in età lavorativa. Come esposto nel paragrafo 5.1, il rischio è infatti che il trasferimento monetario erogato ai partecipanti sia percepito come un sostituto del reddito da lavoro e quindi disincentivi la partecipazione attiva nel mercato. L’effetto stimato risulta negativo e intorno al 2%, suggerendo che, mediamente, la probabilità di cercare un impiego o di trovarlo si riduce in misura davvero trascurabile.

8. Conclusioni

Il RG è un intervento introdotto in provincia di Trento nell'autunno del 2009 e costituito da un trasferimento monetario a somma variabile che è tanto maggiore quanto più bassa è la situazione economico-patrimoniale rilevata mediante la prova dei mezzi, in modo da consentire a tutte le famiglie di raggiungere dignitose condizioni di vita. Il RG si prefigura come uno strumento permanente di lotta alla povertà e rappresenta una significativa innovazione nel sistema di *welfare* del nostro Paese, che è privo di un programma su scala nazionale di questo tipo.

Nelle pagine precedenti sono state presentate alcune prime evidenze empiriche emerse nei due anni trascorsi dall'istituzione del RG. Dall'analisi dei dati raccolti per la gestione amministrativa dell'intervento emerge, in estrema sintesi, che il ricorso al RG da parte delle famiglie trentine avviene non solo per superare episodi transitori di difficoltà economica, ma anche per far fronte a condizioni di povertà strutturale. Infatti una frazione non trascurabile di beneficiari della misura, una famiglia su tre, rimane nel programma oltre un anno. Appare chiaro inoltre che sono soprattutto nuclei familiari composti da stranieri e in cui sono presenti minori ad avere maggiore difficoltà a lasciare lo stato di beneficiario del RG.

Dai dati raccolti da Irvapp per il monitoraggio dell'intervento mediante un questionario somministrato ai beneficiari della misura all'atto di presentazione della richiesta di rinnovo per l'accesso al RG sembra che il trasferimento monetario non comporti un apprezzabile miglioramento della condizione economica percepita. Tuttavia, si trova che il peggioramento percepito dai beneficiari è ben più forte per gli italiani che non per gli stranieri, dipende, anche a parità di altre condizioni come ad esempio l'entità del trasferimento economico, da una concomitanza di fattori, tra i quali il beneficio totale e cumulato fino a quel momento e il periodo in cui si viene interrogati, suggerendo che anche l'andamento congiunturale influisca sulla percezione del miglioramento della propria condizione economica.

Questi primi risultati mostrano la necessità di valutare gli effetti del RG mediante l'applicazione di opportune tecniche statistico-econometriche che poggino su dati appositamente raccolti su un gruppo di beneficiari e su un appropriato gruppo di controllo ad essi comparabile. I primi dati raccolti a questo scopo confermano in maniera inequivocabile che il gruppo dei beneficiari proviene da una fascia fortemente più deprivata della popolazione. Le prime evidenze empiriche presentate mostrano, infatti, che i beneficiari risultano materialmente più deprivati e questa differenza è significativa. Inoltre, per quanto riguarda il comportamento di consumo, dopo pochi mesi dall'ingresso nel programma, i beneficiari tendono ad allocare una frazione di risorse maggiore alla spesa in generi alimentari di quanto non facessero prima, come a dire che i soldi del beneficio vengono utilizzati, almeno da una parte dei beneficiari, per bisogni primari, come quello di nutrirsi adeguatamente.

Queste prime evidenze trovano conferma dalla valutazione finora condotta solo su alcune delle dimensioni di interesse a disposizione. L'impatto medio del RG sull'aumento della spesa per il consumo domestico di cibo a due anni dalla sua introduzione risulta pari a circa il 5%. Ancora positivo, ma notevolmente più forte, è invece l'effetto sul consumo di beni durevoli, mentre pressoché nullo risulta quello sulla partecipazione al mercato del lavoro. Le stime ottenute risultano però caratterizzate da una forte variabilità che suggeriscono la necessità di integrare le analisi fin qui condotte con uno studio più approfondito che consenta di tener conto di possibili fonti di

eterogeneità degli effetti, come l'entità del trasferimento monetario o caratteristiche socio-demografiche come la cittadinanza della famiglia.

Questi risultati, seppur preliminari, suggeriscono che i comportamenti e le condizioni di vita dei beneficiari della misura si sono modificati, rispetto a quanto accaduto al gruppo di controllo e che questa evidenza è da considerarsi al netto dell'evoluzione della dinamica spontanea che potrebbe essersi verificata come conseguenza dell'andamento congiunturale. Lo studio della valutazione d'impatto del RG risulta quindi essere di fondamentale interesse, poiché in grado di fornire le informazioni necessarie al *policy maker* riguardo eventuali modifiche mirate ad aumentare l'efficacia della misura. Lo studio degli effetti del RG potrebbe dunque essere un punto di partenza imprescindibile nel processo di sviluppo di interventi pubblici per la lotta alla povertà su scala nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Atkinson, A.B. e Micklewright, J. (1991) 'Unemployment compensation and labor market transitions: A critical review', *Journal of economic literature*, 29 (4): 1679-1727.
- Baldini, M., Bosi, P., De Vincenti, C., Matteuzzi, M., Paladini, R. e Pollastri, C. (2005) 'Idee per la riforma dei trasferimenti monetari per la famiglia e contro la povertà', in S. Giannini e P. Onofri (a cura di), *Per lo sviluppo. Fisco e welfare*, Bologna, Il Mulino: 151-171.
- Baldini, M., Bosi, P., e Matteuzzi, M. (2004) 'Sostegno alle responsabilità familiari e contrasto alla povertà: ipotesi di riforma – I', *Rivista delle Politiche Sociali*, 2: 147-166.
- Barbieri, G. (2011) 'Icef: indicatore della condizione economica familiare', *Prospettive sociali e sanitarie*, 16 (18): 35-42.
- Battistin, E., Daminato, C. e Zanini, N. (2012) *Funzioni di domanda ed implicazioni di policy: un'applicazione al caso del Reddito di Garanzia*, IRVAPP Progress Report 2012-2, forthcoming.
- Boeri, T. e Perotti, R. (2002) *Meno pensioni, più welfare*, Bologna, Il Mulino.
- Boeri, T., Dessy, O., Garibaldi, P., Monti, P. e Pellizzari, M. (2007) 'Per un atterraggio morbido', in R. Baldwin, G. Barba Navaretti, e T. Boeri (a cura di), *Come sta cambiando l'Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Brunori, P., Chiuri, M. C. e Peragine V. (2009) *The Economic Effects of a Local Minimum Income Support Program*, S.E.R.I.E.S. Working Paper No. 029, Università degli Studi di Bari.
- Commissione Onofri per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale (1997) *Relazione finale*, Roma.
- De Vincenti, C. (2004) 'Sostegno alle responsabilità familiari e contrasto della povertà: ipotesi di riforma – II', *Rivista delle politiche sociali*, 2: 167-180.
- Fumagalli, A. (1999) 'Dodici tesi sul reddito di cittadinanza' in A. Fumagalli e M. Lazzarato (a cura di), *Tute bianche: disoccupazione di massa e reddito di cittadinanza*, Roma, Derive Approdi.
- Garibaldi, P., Giavazzi, F., Ichino, A. e Rettore, E. (2012) 'College cost and time to complete a degree: Evidence from tuition discontinuities', *Review of Economics and Statistics*, forthcoming.

- Gori C., Baldini M., Ciani P., Pezzana P., Sacchi S., Spano P. e Trivellato U. (2011) *Per un piano nazionale contro la povertà*, Roma, Carocci.
- Heckman, J.J. (1979) 'Sample selection bias as a specification error', *Econometrica*, 47(1): 153-61.
- Heckman, J.J., LaLonde, R.J. e Smith, J.A. (1999) 'The economics and econometrics of active labor market programs', in Ashenfelter O.C., R. Layard e D. Card (a cura di), *Handbook of labor economics No. 3*: 1865-2097, Amsterdam, Elsevier.
- Imbens, G.W., e Wooldridge, J.M. (2009) 'Recent Developments in the Econometrics of Program Evaluation', *Journal of Economic Literature*, 47 (1):5-86.
- Immervoll, H. (2010) *Minimum Income Benefits in OECD Countries: Policy Design, Effectiveness and Challenges*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers.
- IRS, Fondazione Zancan e CLES (2001) *Valutazione della sperimentazione dell'istituto del reddito minimo d'inserimento*.
- Krueger, A.B. e Meyer, B.D. (2002) 'Labor supply effects of social insurance', *Handbook of public economics*, 4, 2327-2392.
- Lundberg, S.J., Pollak, R.A., and Wales, T.J. (1997) 'Do husbands and wives pool their resources? Evidence from the United Kingdom child benefit', *Journal of Human Resources*, 463-480.
- Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali (2003) *Libro bianco sul welfare. Proposte per una società dinamica e solidale*, Roma.
- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (2000) *Il "dividendo sociale". Una "imposta negativa" per rinnovare il Welfare e sostenere i redditi delle famiglie*, Roma.
- Morgan, S.L. e Winship, C. (2007) *Counterfactuals and causal inference: Methods and principles for social research*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mortensen, D.T. e Pissarides, C.A. (1999) 'New developments in models of search in the labor market', *Handbook of labor economics*, 3: 2567-627.
- OECD (2011) *Employment outlook*, Paris, OECD.
- Pearl, J. (2000) *Causality: Models, Reasoning and Inference*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Rizzi, D. e Rossi, N. (1996) 'Minimo vitale e "flat tax"', *Il Mulino*, 45 (4): 706-13.
- Rizzi D. e Rossi N. (1997) 'Minimo vitale e imposta sul reddito proporzionale' in D. Da Empoli e G. Muraro (a cura di), *Verso un nuovo stato sociale. Tendenze e criteri*, Franco Angeli, Milano.
- Rubin, D.B. (1974) 'Estimating causal effects of treatments in randomized and non-randomized studies', *Journal of Educational Psychology*, 66 (5): 688-701.
- Spano, P. (2010) 'La spesa pubblica per contrastare la povertà in Italia', in C. Gori et al. (a cura di) *Per un piano nazionale contro la povertà*, Roma, Carocci.
- Standing, G. (2003) *Minimum income schemes in Europe*, International Labour Organisation.

- Trivellato, U. (2010) 'La valutazione degli effetti di politiche pubbliche: paradigma controfattuale e buone pratiche', *Politica economica*, 1: 5-54 [circolato anche come IRVAPP Progress Report 2009-01].
- Trivellato, U. e Martini, A. (2011) *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*, Venezia, Marsilio Editori.